

Transizione 5.0, nel nuovo programma cadono i vincoli green per le imprese

Verso la legge di Bilancio

Per non perdere fondi Pnrr, fino a 4 miliardi da girare a Fondo chip e altre misure

Giorgetti: «Su taglio Irpef e rottamazione il quadro è diventato complicato»

Il governo propone alla Commissione europea un cambio di rotta per il piano Transizione 5.0. Spostare circa 4 miliardi di euro non utilizzati del Pnrr su altre misure con l'obiettivo di rivedere il credito d'imposta per gli investimenti delle imprese e renderlo più accessibile, soprattutto per i settori energivori, liberandolo dai vincoli europei sul "green". Per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «su taglio Irpef e rottamazione il quadro è diventato complicato».

Carmine Fotina — a pag. 3

Transizione 5.0, il nuovo piano apre ai settori più energivori

Manovra. Lo schema per salvare risorse Pnrr: fino a 4 miliardi di residui saranno girati a Fondo chip e altre misure, liberando una corrispondente dote di fondi nazionali da mettere in legge di bilancio



L'incentivo ingloberà il vecchio 4.0 con aliquota più alta per chi raggiunge anche obiettivi green

Carmine Fotina
ROMA

Nella proposta del governo alla Commissione europea per la rimodulazione del Pnrr il piano Transizione 5.0 avrà un posto centrale. Il ministero delle Imprese e del Made in Italy lavora con il ministero degli Affari Ue e del Pnrr per spostare i residui del programma che non ha funzionato come ci si attendeva - la stima è che alla fine avanzeranno poco meno di 4 miliardi di euro su 6,23 totali - su altre misure oggi finanziate da fondi nazionali, in modo da liberare una corrispondente dote per coprire una nuova versione del credito d'imposta per gli investimenti delle imprese.

Il nuovo incentivo, grazie alla copertura nazionale, non sarà più sottoposto alle rigide regole Ue sul Dnsh (non arrecare danni significativi all'ambiente) e potrà dunque essere accessibile a molte imprese dei grandi settori energivori - dal vetro all'carta, dalla chimica all'acciaio, dalle fonderie ai cementifici - che in diversi casi (in

base alla tipologia di progetto) sono state escluse da Transizione 5.0. Ulteriori semplificazioni dovrebbero rendere l'accesso all'agevolazione più attraente rispetto alle attuali modalità.

Sponda Pnrr-fondi nazionali

Dal punto di vista delle coperture finanziarie, siamo dunque di fronte a un'operazione "sponda" che almeno per metà, circa 2 miliardi di euro, sposterà fondi verso il Fondo nazionale per la microelettronica, oggi coperto appunto con risorse nazionali. La Ue considera prioritari gli investimenti degli Stati membri nel settore dei semiconduttori e dovrebbe accettare questo travaso di fondi Pnrr. Così come dovrebbe dare il via libera a spostare gli altri avanzati del Pnrr su contratti di sviluppo per altri settori delle catene del valore strategiche.

Le possibili novità

La cautela dei ministeri è d'obbligo perché annunciare i dettagli di nuovi incentivi troppo in anticipo rischia di creare un effetto attesa che blocca gli investimenti. Le idee, però, sono già abbastanza chiare. Non ci sarà più una doppia misura come oggi - incentivi 4.0 e

5.0 - ma un unico credito d'imposta che magari potrebbe prevedere un'aliquota maggiorata per le imprese che, oltre all'obiettivo di innovazione tecnologica, inseriscono nel progetto anche quello di transizione sostenibile, in sostanza di efficienza energetica.

Molto probabilmente ci sarà un aggiornamento dell'allegato dei beni strumentali incentivabili, visto che risalgono ormai alla nascita del piano Industria 4.0, cioè al 2016, e nel frattempo si sono diffuse applicazioni e attività tecnologiche completamente nuove. Quasi certamente saranno escluse le spese in attività di formazione, sulle quali c'è stato un riscontro abbastanza tiepido da parte delle imprese. Mentre bisogna valutare se i vari crediti di imposta per l'innovazione in scadenza (tecnologie generali, tecnologie 4.0, tecnologie



green e design e ideazione estetica) a fine anno saranno anch'essi "inglobati" in quest'unica misura.

Il tetto del Tesoro

Come detto, con la nuova agevolazione terminerà la distinzione tra investimenti 4.o e 5.o. E anche le risorse, dunque, finiranno in un contenitore unico. Ricapitolando, attualmente per i crediti d'imposta su investimenti 4.o la legge di bilancio ha stabilito fino al termine del 2025 un tetto di spesa di 2,2 miliardi di euro a valere su risorse nazionali. Per quanto riguarda invece Transizione 5.o, le risorse disponibili a valere sul Pnrr sono pari a 6,23 miliardi ma finora - complici vincoli sui settori energetici, complicazioni nella certificazione dei programmi di investimento, ritrosia di una parte del mondo dei consulenti chiamati ad assicurarsi per eventuali errori - sono stati prenotati crediti per poco meno di 2 miliardi di euro, di cui una larga maggioranza (1,7 miliardi di euro) per progetti non ancora completati. La stima dei tecnici ministeriali è che alla scadenza di fine anno si possa arrivare a un assorbimento di circa 2,3 miliardi. Con un avanzo, come detto, di poco meno di 4 miliardi da destinare, attraverso il gioco di sponda con le misure finanziate da fondi nazionali, al nuovo piano 5.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

2,3 miliardi

DS6901

STIMA DI ASSORBIMENTO DEI CREDITI D'IMPOSTA 5.0

La stima dei tecnici ministeriali è che alla scadenza di fine anno si possa arrivare a un assorbimento di circa

2,3 miliardi. Con un avanzo, come detto, di poco meno di 4 miliardi da destinare, attraverso il gioco di sponda con le misure finanziate da fondi nazionali, al nuovo piano 5.o.



Trasformazione digitale. Il piano Transizione 5.0 al centro della rimodulazione del Pnrr